

La storiografia in classe

I quattro brani storiografici qui di seguito riportati sono stati utilizzati in alcune classi di quarta media a livelli, nell'ambito di un'unità di storia politica riguardante i principali cambiamenti avvenuti nel periodo che va dalla caduta di Napoleone all'unificazione italiana e tedesca.

L'unità aveva due principali obiettivi: dal punto di vista delle conoscenze si prefiggeva di fornire agli allievi un quadro generale delle trasformazioni politiche del periodo; dal punto di vista metodologico mirava a far sì che gli allievi si confrontassero con linguaggi storiografici di differente complessità, in modo tale da acquisire una terminologia più precisa e al tempo stesso riflettere più in profondità su taluni nodi storiografici che a livello manualistico tendono ad essere poco considerati.

Agli allievi è stato fornito dapprima un quadro d'informazione generale (attraverso lezioni espositive, lettura di pagine di manuali o di dispense elaborate dal docente) sui seguenti argomenti: a) le rivoluzioni del 1820-21 e l'indipendenza dell'America Latina; b) le rivoluzioni del 1830; c) il Sonderbund e le rivoluzioni del '48; d) l'unità d'Italia; e) l'unità tedesca. Successivamente sono stati proposti agli allievi, per ciascuno di questi temi, degli esercizi miranti a verificare la comprensione dei testi letti; infine sono stati affrontati la lettura dei brani storiografici qui riportati e lo svolgimento dei relativi esercizi, effettuato dagli allievi con l'aiuto di manuali, dizionari storici, vocabolari, ecc.

L'esperienza, nel complesso assai positiva, ha permesso sia di valutare il grado di difficoltà dei diversi brani, sia di individuare, partendo dalle richieste di spiegazione avanzate dagli allievi, ulteriori domande o esercizi che erano stati in un primo tempo trascurati.

I quattro brani che seguono si riferiscono, nell'ordine, all'indipendenza dell'America Latina, alle rivoluzioni del '48, all'unità d'Italia e al ruolo di Bismarck nel processo di unificazione della Germania.

Primo esercizio. Difficoltà di comprensione del brano: media; difficoltà del questionario: media.

Lo storico Alberto Caracciolo ha scritto (*L'età della borghesia e delle rivoluzioni*, Bologna 1979, p. 181) a proposito dell'indipendenza dell'America latina: «In questi grandi movimenti di popolo, che investivano un intero subcontinente, l'arco delle forze rivoluzionarie era ampio e variegato. Decisiva, certo, la partecipazione di indigeni, negri, mulatti, meticci, di tanta popolazione poverissima che vedeva in Bolivar un campione di emancipazione non solo politica ma sociale. Ma dominante negli esiti restò l'azione delle classi elevate, composte di proprietari e di mercanti spesso ricchissimi, sostenuti tra l'altro da interessi coloniali inglesi e facilitati dalla cosiddetta 'dottrina di Monroe',

con cui gli Stati Uniti chiudevano la porta della Santa Alleanza».

Questionario:

- Cosa significa che «l'arco delle forze rivoluzionarie era ampio e variegato?»
- Cosa significano i termini: mulatti, meticci, emancipazione?
- Cosa significa la frase: «dominante negli esiti restò l'azione delle classi elevate?»
- Cosa significa «sostenuti...da interessi coloniali inglesi»? Perché si ebbe tale sostegno?
- Cosa sosteneva la 'dottrina di Monroe'? Perché essa «chiudeva la porta alla Santa Alleanza?»
- Quali furono le forze che si batterono per ottenere l'indipendenza del Sud America?

Secondo esercizio. Difficoltà di comprensione del brano: alta; difficoltà degli esercizi: media.

Ecco un brano dello storico Rosario Villari (*Storia dell'Europa contemporanea*, Bari 1975, I vol., pag. 223) sulle rivoluzioni del 1848: «La tensione politica che rendeva instabile l'assetto interno e internazionale degli Stati europei prima del 1848 si divideva in due grandi filoni: le lotte liberali e nazionali nei paesi che erano politicamente divisi o dipendenti o soggetti al regime assolutistico...e le rivendicazioni democratiche nei paesi che avevano già un ordinamento costituzionale e liberale-moderato». Indica con una crocetta quello dei tre brani seguenti che secondo te corrisponde più da vicino al significato del brano originale.

a) Nel 1848 in Europa molti paesi furono interessati da rivoluzioni i cui protagonisti volevano che alcuni stati venissero politicamente divisi o affidati a sovrani assoluti; inoltre in alcuni paesi si voleva mettere un freno alla democrazia, attraverso delle costituzioni che limitassero le richieste dei liberali.

b) Nei paesi europei che prima del 1848 erano divisi o governati da sovrani assoluti vi era il desiderio diffuso di realizzare le idee nazionali e liberali. Nei paesi dove invece già

esistevano dei regimi liberali-moderati, vi era il desiderio di ottenere ancora più democrazia. Questi desideri di cambiamento politico rendevano la situazione, sia all'interno dei vari paesi sia a livello internazionale, assai tesa.

c) Tra i paesi europei prima del 1848 vi erano contrasti dovuti al fatto che alcuni di essi erano governati da sovrani assoluti, mentre altri erano liberali. Inoltre il diffondersi delle idee nazionali e liberali era d'ostacolo all'espandersi della democrazia.

Questionario:

- In quali paesi vi erano dei regimi assoluti? Fa' qualche esempio.
- Quali paesi europei erano politicamente divisi?
- Quali popoli europei erano sottomessi a sovrani stranieri? Fa' qualche esempio.
- Dove in Europa esistevano dei regimi liberali-moderati?
- Cosa si intende con l'espressione «lotte liberali e nazionali»?

Terzo esercizio. Difficoltà di comprensione del brano: media. Difficoltà di questionario: media.

Lo storico inglese D. Mack Smith ha scritto (*Storia d'Italia, 1861-1969*, Bari 1975⁹), I vol., pagg. 23-24) a proposito dell'unità d'Italia: «Senza la classe media è difficile scorgere in qual modo il movimento per l'unificazione nazionale avrebbe potuto trovare sufficienti appoggi. L'esistenza in Italia di otto Stati distinti, ognuno con le proprie tariffe doganali, la propria moneta e il proprio sistema di pesi e misure, costituiva per essa un grosso inconveniente. Non soltanto i commercianti e gli industriali tessili dell'Italia settentrionale, ma anche alcuni fra i proprietari terrieri produttori di grano e di vino si resero conto che il progresso economico non poteva prescindere da un più vasto mercato interno. Vi era la possibilità di accrescere i profitti agricoli, e non pochi proprietari terrieri erano in grado di apprezzare i vantaggi di un unico governo centrale che costruisse strade e ferrovie, li tutelasse sul piano fiscale e difendesse i loro interessi all'estero. Le classi mercantili della Lombardia avevano l'impressione che il governo austriaco... sfruttasse la loro regione e si attendevano di essere trattati con maggiore considerazione da un governo di Italiani».



Questionario:

- a) Cosa significano le seguenti espressioni: «precindere», «mercato interno», «piano fiscale»?
- b) Cosa intende l'autore con l'espressione «classe media»?
- c) Quali erano i motivi che spingevano questa classe media ad appoggiare l'unificazione italiana?
- d) il brano parla di «otto stati distinti»: sai dire il nome di qualcuno di essi?
- e) Qual era l'atteggiamento della classe mercantile lombarda verso il governo austriaco?

Quarto esercizio. Difficoltà di comprensione del brano: medio-alta. Difficoltà del primo esercizio: bassa; difficoltà del secondo esercizio: medio-alta.

A proposito di Bismarck lo storico R. Fabietti ha scritto (*Elementi di storia. L'età contemporanea*, Bologna 1972, pagg. 193-194): «Era un tipico esponente della classe dei grandi proprietari terrieri, o *Junkers*, legati a tradizioni profondamente militaristiche e reazionarie, nemici dichiarati dei parlamenti liberamente eletti e di ogni iniziativa di origine popolare... [Bismarck] vide con estrema chiarezza qual era la via da seguire

per realizzare, indipendentemente dalle iniziative popolari, quell'unità del mondo germanico che costituiva la sua aspirazione dominante; convinto...che i grandi problemi del tempo andavano risolti non con discorsi o deliberazioni ma piuttosto 'col sangue e col ferro', egli afferrò saldamente il potere nelle sue mani e schiacciò rapidamente ogni velleità liberale del parlamento prussiano che aspirava a realizzare un'effettiva azione sulla vita del paese, sottraendogli il controllo della politica estera e dell'esercito... Bismarck aveva compreso che, per realizzare l'unità germanica, non si poteva ignorare il tradizionale nazionalismo tedesco...ma, diffidente dell'iniziativa dei popoli, volle dare agli ideali nazionali un contenuto puramente militaristico e prussiano, respingendo energicamente quelle implicazioni di carattere democratico e liberale che il nazionalismo romantico aveva invece sinceramente condiviso».

Accanto a ciascuna delle frasi seguenti indica se è vera o falsa:

- a) Gli Junkers erano grandi proprietari terrieri prussiani. V F
- b) Bismarck non apparteneva alla classe sociale degli Junkers. V F

- c) Sia Bismarck che gli Junkers erano nemici del parlamento e contrari ad ogni iniziativa che provenisse dal popolo. V F
 - d) Bismarck voleva realizzare l'unità della Germania senza ricorrere all'aiuto del popolo tedesco. V F
 - e) Bismarck era convinto che i problemi politici andassero risolti con la diplomazia, le trattative e con moderati accordi. V F
 - f) Bismarck fece in modo di togliere ai liberali prussiani presenti in parlamento ogni potere di prendere decisioni. V F
 - g) Bismarck lasciò al parlamento solo il compito di controllare l'esercito e la politica estera. V F
 - h) Da buon romantico, Bismarck realizzò l'unità tedesca ricorrendo sovente ai contributi che potevano venirgli dal popolo. V F
- Prova ora a definire con tue parole in un paio di frasi quale fu la politica di Bismarck per realizzare l'unità tedesca. Cosa rifiutò? Cosa invece cercò di imporre?

Giuseppe Negro

Il punto sulla preparazione del testo di storia svizzera

La necessità di un testo di storia svizzera per la scuola media inferiore era stata avvertita già da tempo, vista anche l'assenza di manuali attuali ed idonei per l'insegnamento.

L'8 luglio 1986 il Consiglio di Stato pubblicava un messaggio concernente lo stanziamento di un credito di fr. 430.000.- per la pubblicazione e l'adattamento dell'«Histoire de la Suisse», edizioni Fagnière, Friburgo 1984. Nel novembre dello stesso anno, la Commissione della Gestione avallava l'operazione. Infine il 1° dicembre 1986 il Gran Consiglio, concedendo il credito, dava il via alla fase operativa.

Il volume si presenta distinto in due parti: la prima, strutturata cronologicamente, orienta il lettore sulle vicende del paese dalla preistoria ai giorni nostri; la seconda affronta la trattazione di singole tematiche: 1) «Il Ticino», che sostituisce il capitolo dell'edizione francese dedicato a Friburgo; 2) «Le Alpi»; 3) «L'emigrazione»; 4) «La difesa nazionale»; 5) «La neutralità»; 6) «Dalle corporazioni ai sindacati». Il manuale è completato da un inserto di educazione civica a cura del dott. Guido Marazzi.

Il compito di tradurre il testo è stato affidato ai professori Corrado Biasca e Giorgio Tognola, la supervisione e l'adattamento sono spettati ad una commissione diretta dal dott. Guido Marazzi e comprendente i professori Angelo Airoldi, Giuseppe Chiesi,

Mario Fransioli, Andrea Ghiringhelli e Gianni Tavarini.

Il lavoro si è svolto in diverse fasi che, di volta in volta, hanno coinvolto i traduttori, la commissione di esperti o entrambe le componenti.

In particolare:

dall'autunno 1986 all'autunno 1987 si è proceduto a tappe ad una prima traduzione del manuale, passata, capitolo per capitolo, al vaglio della commissione.

Al termine di questa prima fase, i membri della commissione e i traduttori si sono incontrati per valutare i risultati e fissare le ultime modalità operative.

Sulla scorta delle osservazioni espresse, si è operata una revisione generale, proponendo nel contempo nuovi documenti, grafici e tabelle in alternativa o in aggiunta alle parti del testo ritenute lacunose o non più attuali. Si è pure voluto conferire alla «Storia della Svizzera» un taglio meno romandocentrico che rispecchiasse meglio la peculiarità di tutte le componenti della Confederazione. A partire dall'autunno 1987, commissari e traduttori hanno operato spesso insieme nella ricerca di ulteriori fonti scritte e iconografiche e per rivedere le bozze che la Tipografia Stazione SA di Locarno provvedeva via via ad inviare.

Nel corso della prima metà del 1988 il coordinamento dei lavori è stato assunto dal prof. Angelo Airoldi, in sostituzione del dott.

Guido Marazzi che, per ragioni di salute, era stato costretto a rinunciarvi.

Alla ripresa delle attività dopo la pausa estiva 1988, gli storici incaricati di redigere i contributi riguardanti il Ticino hanno fatto pervenire i loro lavori; nella fattispecie:

il prof. Angelo Donati per la preistoria, la storia antica e l'alto medioevo;

il prof. Giuseppe Chiesi per il feudalesimo nelle terre ticinesi, lo sviluppo del movimento comunale, le signorie e l'espansione svizzera;

il prof. Francesco Braghetta per il periodo delle riforme religiose;

il prof. Raffaello Ceschi per l'epoca dei bailliaggi;

il prof. Angelo Airoldi per il periodo 1798-1815, e il medesimo, unitamente al prof. Gianni Tavarini, per gli aspetti economici e sociali degli ultimi due secoli;

il prof. Andrea Ghiringhelli per l'Ottocento ticinese;

il prof. Roberto Bianchi per l'evoluzione politica nel Novecento.

Sempre nell'autunno dello scorso anno è stata iniziata la lettura delle seconde bozze e si è proceduto al riesame e alla messa a punto finale dell'iconografia e delle didascalie.

Considerando lo stato attuale dei lavori, si può ritenere che il manuale «Storia della Svizzera» venga messo a disposizione di allievi e docenti del settore medio inferiore nel corso dell'anno scolastico 1989-1990. Si tratta di un'opera che viene a colmare una lacuna, amplia la gamma di strumenti didattici a disposizione del docente e, si spera, possa riuscire stimolante per gli allievi di scuola media.

**Corrado Biasca
Giorgio Tognola**